**20 MARZO – TERZA DOMENICA DI QUARESIMA [C]**

**Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”.**

**Gesù oggi ci mette in guardia contro ogni riduzione della nostra fede a falsità e a menzogna. Quando la fede è vera? Quando trasforma la nostra natura da natura corrotta in natura di verità e giustizia. È natura di verità e di giustizia la nostra, quando trasformiamo la Parola della fede in vita. La fede è vera se i frutti sono veri. Frutti falsi, fede falsa. Frutti cattivi, fede cattiva. Frutti non sani, fede non sana. Frutti guasti, fede guasta. I credenti nel Dio vivo e vero, i credenti in Cristo Gesù, possono cadere in due illusioni. Ecco la prima. Poiché la torre di Siloe non cade su di noi, noi siamo innocenti, quanti sono stati uccisi dal crollo della torre sono colpevoli. Pilato uccide alcuni Galilei. Noi non siamo stati uccisi, quindi siamo innocenti. Tutti dobbiamo sapere che una cosa è la storia e altra cosa è la nostra verità morale e di fede. Il Libro del Qoelet ci avvisa che non c’è una sentenza immediata verso quelli che trasgrediscono la parola del Signore. Mente il Libro della Sapienza rivela che il Signore è ricco di compassione in vista del pentimento di quanti hanno trasgredito la sua legge: “Poiché non si pronuncia una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, e non sarà felice l’empio e non allungherà come un’ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. Sulla terra c’è un’altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità” (Qo 8,11-14). “Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2). Ecco cosa insegna Gesù: Se tu sei stato risparmiato, non certo per merito della tua giustizia, ma perché il Signore ha avuto compassione per te e ti ha concesso ancora del tempo perché tu possa convertirti e ritornare a Lui con tutto il cuore. La giustizia e l’ingiustizia non si misurano dagli eventi della storia, ma dal retto confronto con la Parola del Signore. Vivi la Parola? Sei giusto. Non vivi la Parola? Sei ingiusto. La torre può cadere sui giusti e sui malvagi e così anche Pilato può uccidere buoni e cattivi. Al discepolo di Gesù è chiesto di giudicare ogni cosa con giusto giudizio ed è giusto giudizio porre come misura del giusto e dell’ingiusto la fedeltà e l’infedeltà alla Parola del Signore. Senza il confronto con la Parola, si vive di perenne illusione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 13,1-9**

**In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».**

**C’è una seconda verità che Gesù oggi rivela a quanti credono in Lui. Quando i suoi discepoli vedono un albero che non produce frutti e ascoltano la voce del padrone che vuole intervenire per tagliare l’albero perché sta sfruttando vanamente il suo terreno, essi devono subito intervenire chiedendo che conceda all’albero altro tempo. Come si fa a giustificare la richiesta di altro tempo? Rivelando al Padrone che essi metteranno ogni impegno ad aiutare l’albero perché produca. Se poi, nonostante il loro impegno, l’albero persevera ad essere infruttuoso, allora il Padrone lo potrà tagliare. Gesù vuole che alla misericordia del Padre, alla sua misericordia, alla misericordia dello Spirito Santo, sempre il discepolo aggiunga la sua misericordia. Ogni membro del corpo di Cristo deve impegnare tutta la sua misericordia sia verso ogni altro membro dello stesso corpo e sia verso ogni loro fratello in Adamo, perché divenga loro fratello in Cristo e perché tutti possano portare a perfezione l’immagine di Cristo da essi assunta per la loro salvezza. La Madre di Gesù ci aiuti ad essere ricchi di misericordia.**